

Parrocchia "GESU' a NAZARET" - Milano
Anno Pastorale 2023-2024
Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale
Lunedì 15 gennaio 2024

Presiede: don Alessandro Nosedà
Presenti: Angela Albini, Aurora Abbascià, Emanuela Bonaccorso (da remoto), Fabio Perizzolo, Franco Cella, Giuseppe Gallo, Luisa Elia, Marco Fiore, Marino de Stena, Massimo Spinosa, Palma Lovino (da remoto), Paola Piacenti, Simonetta Barbieri, Ugo Cavallaro
Assenti: Alessandro Bardelli, Carlo Modica, Francesca Fontana, Miriam De Marinis, Paolo Savino, Pier Paolo Citro

Altri laici presenti:

ORDINE DEL GIORNO

- Il programma pastorale dell'anno

I lavori del CPP si avviano alle ore 20:45 con la celebrazione della S. Messa a suffragio del papà di Marco Fiore.

• **Analisi dei lavori del CPP in vista della scadenza del mandato**

Si riportano di seguito le considerazioni dei singoli consiglieri ed il commento finale di don Alessandro. Lo scambio di idee ed osservazioni è avvenuto in una modalità di semplicità, correttezza e rispetto delle opinioni di ciascun consigliere.

- Alessandro: positività stile e obiettivo. E' un tentativo di mantenere senso pratico. Migliorare: in più momenti si arriva in CPP e le cose sono già decise e il compito consiliare sia stato già deciso. A che serve parlarne? Ci sono pareri che sono rimasti inascoltati. Alcuni interventi lunghi o ripetitivi. A volte ha sentito necessità di un timer. Mette attenzione sul tema dei Giovani e non più tanto giovani che però sono single, che attualmente non hanno dei momenti a loro dedicati.
- Franco: ringrazia l'amicizia (non scontata!) che ha trovato nel CPP. Ha riscontrato un senso della comunità che prevale sul rapporto Dio/io, nel senso ecclesiale. E amore all'unità: attesa per meglio accettare i criteri di scelta. Aumento dell'osservazione della comunità in movimento. Grossa attenzione alla liturgia (in particolare le ore 10), adorazione eucaristica e richiamo a vocazione personale. Mancanza di una maggiore fraternità tra i consiglieri e di rapporto con i non credenti.
- Emanuela: è stato un rimettersi in gioco nuovamente, con una esperienza positiva e lineare. Confermata nell'ascolto ma con l'obiettivo di fare. Spiritualità di Charles de Foucauld molto acerba nella comunità, che richiede tempo e lavoro del CPP. Necessaria nuova linfa e nuovi consiglieri.
- Paola: esperienza interessante per conoscere una realtà da un punto di vista nuovo, con nuovi rapporti coltivati. Costruttivo preparare la festa di Charles de Foucauld che ha consentito un approccio personale verso non cristiani con nuovo atteggiamento. Si è sentita non coinvolta con il proprio parere nelle decisioni, già prese altrove. E' quindi necessario lavorare insieme per fare più comunità. I consiglieri devono avere più informazioni.
- Palma: nel CPP per creare comunione e provare di essere una cosa sola. Così negli ultimi anni che hanno portato a nuove relazioni personali. Crescita personale con uno sguardo di vita comunitaria. Positività: Charles de Foucauld patrono, e la preparazione alla festa; catechesi, giovani e famiglie giovani come aspetto positivo. Negativo: gli incontri comunitari devono essere pensati per evitare di vivisezionare troppo; c'è attenzione ai giovani che però porta ad escludere alcune frange (giovani ed adulti) a cui dare maggiore risalto; non passano alcune informazioni al CPP (gruppo Caritas, Missionario, composizione CAEP, gruppo liturgico, preparazione battesimi etc). Il CPP dovrebbe essere informato su ogni cosa.
- Marco: ha avuto grande entusiasmo di fronte ad un nuovo inizio, per ricominciare e recuperare la propria adesione alla comunità. Fatica: l'invito a portare consiglio come diritto/dovere, che però non sempre viene ascoltato. Non deve essere uno scandalo. Importante è non lasciare cadere rapporti. Lavori del CPP come destrutturazione sistematica dell'identità di GaN. Cambiare tutto

per fare tutto nuovo può destabilizzare ed allontanare delle persone: bisogna rimanere in contatto con queste persone. Il piano pastorale può causare un rischio di deriva, dimenticando Gesù. Parlarci addosso del progetto pastorale o ciò che conta è Cristo che ci salva? Ad esempio: il titolo del progetto pastorale dell'anno ha preso posto della Parola di Dio.

- Massimo: esperienza positiva per conoscere il dietro le quinte, perché le cose non accadono per caso. Stile molto positivo, con interventi saggi ed equilibrati. Aspetto negativo: "accoglienza" che però è una parola non sempre calata nel quotidiano. Sarebbe bello un maggior legame tra i componenti del CPP e una riunione al mese. A volte le informazioni sono mancate (organigramma dei gruppi?), con foglietto come strumento di informazione. Sono disponibile per un altro incarico.
- Angela: prima esperienza personale. Lo stile di aver creato dei tavoli esterni ai quali ho avuto l'opportunità di lavorare (liturgia e giovani) mi ha permesso di avere una visione completa delle sensibilità della comunità, superando quelli meramente personali (ad es. il Rosario che mi è poco affine). Consiglio Pastorale molto vivo dal punto di vista dei riscontri alle proposte fatte. Mancanza: maggiore propositività (es. caritas e missionarietà mancanti nel concreto).
- Fabio: si è domandato cosa sia il CPP e la differenza di stile rispetto al passato: è un consiglio, non un direttivo. Corretto consigliare gli aspetti da sviluppare. Col nuovo parroco lo stile molto chiaro e lineare ha in capo una serie di decisioni prese dal parroco con tempi giusti, cercando di far partire pian piano le attività dei singoli gruppi. Vivacità di una parrocchia molto interessante frutto di idee del parroco e di una comunità che segue. Mancanza: mancato un lavoro coordinato col CAEP.
- Simonetta: esperienza del CPP passata non del tutto positiva per litigiosità e faziosità come perdita di tempo. Oggi, senza pregresso, pochissimi botta e risposta (ma anche dialogo). Stile neutro. Migliorabile il canale di comunicazione con la comunità. Tematiche con decisioni importanti, specialmente per Covid e CdF. Interessante il tema comunitario. Necessario non solo rappresentatività ma anche fattività.
- Aurora: prima esperienza di parte attiva. La comunità richiede persone attive ed operative, ha compreso l'importanza del ruolo. A volte personalmente meno attiva, altre volte come se ci fossero già schemi da seguire (es. i vari gruppi rispetto all'unica comunità). Mancano alcuni gruppi per entrare a far parte della comunità in maniera differente. C'è però una organizzazione che fa andare le cose.
- Ugo: il CPP lo ha fatto crescere come spirito di servizio che deve essere e rimanere. Non sempre è stato interiorizzato, in alcune situazioni. Non ho dato un contributo attivo alla discussione scegliendo di dare maggior peso all'ascolto. Stile a volte ha messo in difficoltà: cose (certamente belle) già decise? Qui si viene ad apprendere decisioni già prese, valuto però un cammino stupendo della nostra comunità, in particolar modo con i bambini e con le loro famiglie, alle giovani coppie, all'evangelizzazione e ai percorsi per adulti. Migliorare: Messa 11:30 (come possibile momento centrale di buona parte della vita comunitaria); potenziare attenzione alle altre fette di adulti e di coppie della comunità fin qui non seguiti adeguatamente, perché non rientrano in nessun ambito specifico.
- Giuseppe: criticità nella mancanza di conoscenza e interazione col CAEP e altri, con divergenza di azione. Diaconia (= al servizio): eravamo presenti nel servizio come consiglieri, quando siamo stati coinvolti e convocati? Domande: vedere le cose a favore della comunità: grazia da discutere o da accogliere. Noi siamo bisogno o realtà? Simpatia con gli altri o stima verso gli altri? Assumersi le responsabilità in primis. Relazione con le persone: bisogna prenderselo in prima persona essendo noi volto della Chiesa. Bisogna fare qualcosa in più.
- Luisa: prima volta al CPP. Ringrazia tutti per averla incontrata, per affrontare esperienza nella Chiesa e di Fede. Ascoltare il pensiero altrui in posto diverso è arricchente per la crescita personale. Charles de Foucauld: momento certamente più aggregativo e di collaborazione, organico e corale. Compito attivo per ogni consigliere. Implementare comunicazione ai consiglieri del cammino della comunità per essere più coinvolti. Non dimenticarsi degli ambiti coperti: si rischia di rimanere fuori dalla Chiesa; c'è un'altra moltitudine. La Chiesa non risponde forse

troppo spesso alle esigenze delle persone mature. Assemblea generale parrocchiale mancante: chi sono le persone impegnate in parrocchia? Cosa fanno? Rapporto non stretto col CAEP.

- Pier: senso di responsabilità della prima esperienza, con curiosità dei punti di vista altrui e con consiglio. Il metodo risulta fondamentale. Manca forse il collegamento (comunicazione tra CPP e comunità). Si è lavorato in periodo storico particolare (Charles de Foucauld, covid, guerra), lavorando sul contingente e si è dimenticata la prospettiva futura. CAEP incontrato tardi dal punto di vista economico e ambito sport. Va ripensato il metodo di raccolta dei fondi.
- Paolo: due fasi. Curiosità e gratitudine: la preparazione per CdF e incontro con Delpini sono servite come crescita di fede. Poi partecipazione più difficile e sempre più lontana se non nel pratico.
- Marino: questo consiglio ha fatto emergere questioni originali e mai banali, mettendo in luce sguardi e riflessioni di valore. Vivo con piacevole stupore le osservazioni che vengono dagli altri consiglieri: dimostrano un genuino amore per la Chiesa. I temi portanti dei due anni pastorali trascorsi (CdF e visita arcivescovo) hanno forse lasciato troppo in secondo piano questioni diciamo ordinarie che i singoli consiglieri avrebbero potuto portare durante i rari e frettolosi pit stop, intervallati magari da mesi tra una seduta e un'altra. I "tavolini di lavoro" hanno fatto mancare una "assemblea generale parrocchiale" (vedi Sinodo 47).

Don Alessandro farà tesoro di queste indicazioni. E' stato interessante l'ascolto delle parole ponderate di tutti. Il metodo non cambierà, ma si cercherà di arrivare ad un giusto equilibrio.

Come ha vissuto la prima esperienza del CPP: ricorda la propria fatica di partecipare a CPP altrove non sempre positivi. Qui ha trovato sempre un consiglio abbastanza sereno. Difficoltà: conciliare esigenze col tempo che abbiamo da usare. Forse sono richiesti più incontri del CPP. Assenteismo come maggiore difficoltà riscontrata. Difficoltà dal prometterci e rimanere presente.

Il CPP ha ragionato su dove la comunità sta andando.

Due cose hanno colpito, che valgono per questo CPP e per il prossimo:

- Siamo innamorati della parola Accoglienza ma facciamo difficoltà a praticarla nel quotidiano
- Quanto la parrocchia sta vivendo quanto proposto

Pertanto le persone nuove da coinvolgere nel CPP devono arrivare con una storia oppure essendo un satellite?